Codice scheda: ASC G336X104 (Microscheda: 4160A9/12)

Luogo e data: TORINO - 28/05/1892

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: LEDOCHOWSKI MIECISLAO

Classificazione: ISPETTORIE, VISITATORIE, DELEGAZIONI

Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto

Autenticità: Copia

Contenuto: Chiede chiarimenti su alcuni punti della convenzione proposta dalla S. C. di Propaganda Fide per regolarizzare la situazione dei Salesiani in Terra Santa.

\*\*\*

29 maggio 1892

Eminenza Reverendissima,

Ebbi l'onore di rispondere con lettera di Marsiglia 31 marzo ed una seconda volta con lettera di Nizza 6 aprile al dispaccio N. 777 speditomi da V. E. Rev.ma in data Roma 17 marzo. Allora non poteva parlare coi miei consultori, perciò riservai a studiare con essi la convenzione propostaci da cotesta Sacra Congregazione per regolare la nostra situazione in Terra Santa.

Noi non possiamo che venerare i sapienti statuti di cotesta Sacra Congregazione e mi fa premura di assicurare V. E. Rev.ma che staremo sempre e in tutto a quanto cotesta Sacra Congregazione stabilirà a questo riguardo. Su qualche punto tuttavia ci occorrono schiarimenti; per esempio questi miei consultori trovano naturale che i Salesiani non perdano di vista lo scopo primario che è l'educazione della gioventù povera secondo lo scopo primitivo dell'orfanotrofio, come si riferisce nella seconda condizione; ma non sanno ben intendere se, mentre si dice scopo primario di imparare a leggere e scrivere con l'aggiunta dell'agricoltura, si voglia escludere un qualche insegnamento superiore e l'apprendimento delle arti e mestieri come ora si fa. A prevenire difficoltà sarebbe forse bene fosse maggiormente chiarita l'intenzione di cotesta Sacra Congregazione.

Quanto alla terza condizione è più che giusto che eseguiscasi fedelmente un inventario, come viene ordinato, di tutto ciò che appartiene all'orfanotrofio di Betlemme ed alle case filiali, nell'atto che i Salesiani assumono l'amministrazione di dette opere, e che in

qualsiasi caso di abbandono debbano riconsegnare ogni cosa che trovasi inventariata, così pure non viene neppure in mente ad alcuno di noi l'idea di alienare stabili o mobili appartenenti alle opere sopra accennate.

Niente trovo a ridire sulla guarta condizione; ma ci si presenta con qualche oscurità nelle sue conseguenze la quinta. E temo che l'accertarla ed eseguirla col massimo buon volere non potrà ovviare a qualche malinteso nella sua applicazione. Noi siamo dispostissimi ad accogliere nell'Orfanotrofio non solo venti, ma anche cento giovanetti abbandonati e quanti piacerà al Patriarca di mandarcene con le condizioni proprie dell'Orfanotrofio. Noi, come già altra volta ebbi l'onore di scrivere a V. E. siamo indifferenti nell'accogliere i poveri giovani da qualunque paese essi vengano, e li accetteremo ben volentieri, e diciamo più volentieri se sono del paese o del Patriarcato; ma come mantenerli? Bisognerà che il Riv.mo Patriarca se ne prenda pensiero: i Salesiani non fanno patti ne mettono condizioni per prestar l'opera loro, personalmente sono pronti alla fatica ed al sacrificio, però il mantenimento, il vestiario dei ricoverati importerà spese non piccole ed i proventi della Palestina finora conosciuti non corrispondono alle esigenze delle nostre opere.

La questione finanziaria pertanto deve interessare anche il Patriarcato. Tanto più se si considera il disposto della sesta condizione, che, messe a parte le questue d'Europa e dell'America, di necessità bisogna che noi ci affidiamo alla generosità del Riv.mo Patriarca e di cotesta Sacra Congregazione. E per dir tutto in poche parole, come la Congregazione Salesiana è opera dell'Augusto Capo della Chiesa, noi non aspiriamo ad altro che ad essere suoi servi obbedienti: presteremo l'opera nostra fin dove possono arrivare le nostre forze e secondo il volere del Santo Padre senza punto preoccupare della parte economa, delle opere che piacerà alla Santità Sua affidare al nostro buon volere. Il Patriarcato provvederà alla sussistenza delle opere soggette alla sua giurisdizione. In questo modo è preclusa la via a qualunque malinteso ed attrito non del tutto impossibile nel caso nostro.

Che se l'opera nostra in Palestina non incontrasse il pieno gradimento del Riv.mo Patriarca di Gerusalemme, mi preme dichiararlo, non sarà mai che i Salesiani facciano impegni per aprir case in Palestina o per aver la direzione di quelle che già esistono. Mai ci accade di aprir case contro la volontà dei Superiori ordinari delle Diocesi; anzi, mai ci accadde di accettar case se non dopo replicate istanze dei Vescovi delle Diocesi. E moltissime domande restano tuttora insoddisfatte tutto che

vantaggiosissime per la nostra piccola Congregazione.

Ecco, Eminentissimo Principe, con semplicità e chiarezza ossequiosamente esposto il pensiero mio, che è pur quello di tutti i miei confratelli consultori. La di Lei saviezza saprà indicar la via per la quale deve camminare la Società Salesiana: ed io mi terrò fortunato di essere sempre servo fedele di cotesta Sede Apostolica.

Le bacio riverentemente la mano e la Sacra Porpora e coi sensi della più perfetta venerazione, unitamente ai miei amati confratelli mi professo

Della E. V. Riv.ma

Um. Obb. Servitore [Sac. Michele Rua]

Eminenza Piro: , mas

Coldi l'onore di rispondere con lettera di Marsiglia 31 Marzo, ed una seconda volta con lettera di Nirra 6 Aprile al Dispacio Ny speditome Da V. b. Prio me in Data Roma 11 Margo. Allora non poten parlare co' mies consultori, percis riplimai a striviare con usi la conven zione propostacio da westa faira Congregazione per regolare la situazione in Cerra Santa. Horinon possiamo che venerare i sapienti statute di coletta Sain (on gregazione e mi fo premura di assicurare N. E. Riv mes che staremo sempre e in tutto a quando cotesto Sacra Congregazione stabilirà a questo riquado. In qualike punto tuttavio a occorrono sekiarimenti; p. es. huesti mier confultori trovano naturale che i Salesiani non perdano si viste lo supo primario che o' l' Ducazione della gioventi povera secondo lo supo primitivo dell' Orfanalrofie, come si riferisce nella seconda condizione; ma non sanno ben intendere se, mentro si dice supo primerio l'impa rare a leggere e serivere cell agginda dell'agricoltura, si voglia escluere un qualité insegnament superiore e l'apprendimento Velle arti e mestiro come ora si fa. A prevenire difficultà sarethe force bene force maggiormento chiarida of intenzione di cotesta Saera Congregazione. Quanto alla terza condizione i fin che giusto che esquiscoji poelmente un inventario, come viene ordinato, di tutto ció che apportiene all'organotirjo D' Mellemme to alle care figliali; nell'atto che i Salegiani afsumono

l'amministrazione si dette opere, e che in quellian caso d'abba Tono delbano riconfeguere ogni usa che hovaji inventoriata, coji pure non viene neppure in mente ad alumo di noi fide d'allere Stabili o mobile appartenenti alle opere sopra accennato. Pleiento trovo a ridire sulla quarta consigione; ma is fo pre senta con qualité oscurità nelle sue conseguenze la quinta. 8 temo che l'accettarla de esequirla col massimo buon volere potra ovviare a qualche malintojo nelle suo applicazione. Not siamo difforigioni ad accogliere nell Orfanotrofio non solo vento, ma anche cento giovanetto attansonati e quanti piacera el Catrin ca de mandareene colle condicione proprie Vell' Orfanotrofie. Hos, come già altra volta etti l'onore d' serivere a V. E, siemo indeg. ferenti nell'accogniere i poveri ziovani da qualingue passi essi vengano, eli autheremo fen volentieri, e Diciamo più volentienze sono Del paese o Del Patriareato; ma come mantenerti ! Bijo quera che il Sir me Patrierea je ne prenda pensiero: I Solejiani non farmo patte ne mottono condizioni per prester l'opera loro, perponelmende son pronte alla fatica el al lacrificio, tenimento, il vertiario dei ricoverati importerà spese non pierole Wi prevente Vella Calestina finora conspints non corrispon Done alle engenze delle nophe opere. La quiftione finanziaria perbanto deve interespare anche il Patriareato. Canto più se si confidera il Disposto Della septa

condigione, che, messe a parte le questre d'burepa e dell'America, & neces sità bijogna che mi ci appiramo alla generosità del River Fatriarea. e & Aesta Sacra Congregazione. I per Dir tutto in poche parole: come la Congregaçione Salesiana a' opera Dell' Augusto copo della chiese, mer non asse riamo ad altro che ad essere moi seni obbiento: presteremo l'opera nostra fin Tove possono arrivare le nostre sorge e secondo il volere del Santo Ladre senza punto preoccupare della parto economa, delle opere che piacera alla Santità sua affidare al nortes bun volere. Il Tahiareato prorvedera alla supristenza delle opere soggetto alla sua giurisdizione. In questo modo e prechesa la via a qualunque malinteso so attrito non Del tutto impossibile nel caso nortro. Che se l'opera nothra in Palestina non incontrage il pieno gradic mento Del River Fatiana & Gerusalemme, mi preme Tichiararlo, non sará mai che i Safejiane facciano impegni per aprir une in Palestina o per mer la rirejione d' quelle che già existano. Mai ci accado di apris case contro la volonda Dei Superiori ordinario Alle Bisceri; my; mai ci accade d' accettar care fo non Topo reple cate istange des repens delle Discess. E mobissime domande restans tuttore inforiffithe tutto che vantaggiofissione per la nopha piente Congregazine. Еси, втінентіріть винире, соп semplist с chiareza оредий. samento esporto il pensiero mio, che è pur quello si tutto i mier confrolelli anjultoni. La d' dei saviegna saprà indicar la vie per la quale deve commis 4160 AR1

nare la societé Salesiana: Di is mi terro Jordunado

Di espere sempre seno sede d' estesta Be l'aproblèca.

Le bacio riverentemento la mano e la Sacra Sorpora.

e coi seno della più persetto renerazione, unitamente d'

mies amato confrabelli mi prosesso

Sella E. V. Sir mo.

Mr. Hh. Hb. Servitore